

## **«Inaccettabili quei morti in mare»**

**di Redazione**

*in “Avvenire” del 29 settembre 2020*

*Centro Astalli: attivare subito i corridoi umanitari e quote di ingresso per i lavoratori.*

Dolore, rabbia e cordoglio per le famiglie: il Centro Astalli ricorda così i 200 migranti morti nel Mediterraneo «nel tentativo di fuggire dagli orrori della Libia e ottenere protezione in Europa». Il tragico bollettino del Mediterraneo non fa sconti: almeno cinque naufragi e centinaia di persone morte nella sola settimana che va dal 14 al 25 settembre. E altrettante intercettate in mare e riportate a terra dalla cosiddetta guardia costiera libica e quindi alla guerra e alla tortura.

«Vogliamo ribadire che lasciar morire in mare uomini, donne e bambini, nell'indifferenza di governi, istituzioni e società civile è inaccettabile male del nostro tempo – sottolinea il Centro Astalli per i rifugiati –. A pochi giorni dalla presentazione del patto sulle migrazioni della Commissione europea arriva l'ennesima tragica prova che chiudere l'Europa attraverso accordi con Paesi in guerra, respingere i migranti e concentrarsi su come trincerarsi dentro le proprie frontiere acuisce problemi, aggrava crisi umanitarie e alimenta il traffico e la morte di esseri umani». Domenica la Chiesa ha celebrato la Giornata del migrante e del rifugiato 2020 che «come Gesù Cristo sono costretti a fuggire – sottolinea padre Camillo Ripamonti –. Siamo chiamati a considerare l'altro un fratello, da accogliere e proteggere. I migranti non sono numeri, sono persone con storie da ascoltare e conoscere. Lasciarli morire in mare senza soccorsi è abominio da fermare subito».

Per questo il Centro Astalli chiede «l'apertura di canali umanitari per chi scappa da guerre e persecuzioni e l'attivazione di quote per l'ingresso di migranti lavoratori. Solo queste misure sono un reale deterrente al traffico di esseri umani» e l'attivazione immediata di «operazioni europee di ricerca e soccorso in mare» volte al salvataggio di migranti che rischiano di morire. Inoltre «l'impegno di governi nazionali e sovranazionali a gestire i flussi migratori nel rispetto dei diritti umani, della dignità e della vita di ogni essere umano che chiede protezione». Il Centro Astalli ricorda, infine, come le convenzioni internazionali impongono «ciò come presupposto della sussistenza stessa dell'Unione europea e della tenuta democratica degli Stati membri». Dall'Ue si sottolineano d'altra parte i tentativi posti in essere per mettere fine alla strage: «Ho parlato con Antonio Vitorino, direttore generale dell'Organizzazione internazionale delle migrazioni, per discutere la nostra partnership e lavoro e priorità comuni, tra cui la collaborazione con i partner africani e la situazione nel Mediterraneo», spiega l'Alto rappresentante, Josep Borrell.

Intanto ieri sera una quarantina di migranti sono fuggiti dal centro di accoglienza Villa Sikanìa a Siculiana (Agrigento). I tunisini si sono incamminati sulla statale cercando di far perdere le loro tracce nelle campagne circostanti. Forze dell'ordine ed esercito hanno setacciato la zona per rintracciarli.